

Tra scienza e arte le vibrazioni del cosmo diventano suoni

*Alle 17 incontro con il fisico Leo Bartolini
a margine della mostra di Michelangelo Penso*

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Il nostro universo è pieno di sorgenti di vibrazioni che possono essere trasformate in suoni. Le rotazioni regolari dei pianeti attorno alla loro stella, le lenti gravitazionali, le pulsar, le quasar, le esplosioni delle supernove, le onde gravitazionali possono essere considerati gli elementi di un'immensa orchestra. Un'orchestra che esegue la sinfonia dell'universo».

Leo Bertolini è laureato in fisica sperimentale a Parma. Si occupa di ricerche in elettronica quantistica, è consulente d'industria, ha progettato impianti per sfruttare l'energia solare. Oggi, però, alle 17, sarà al Camec di piazza Cesare Battisti in una veste diversa. Racconterà l'armonia del co-

smo, a corollario della mostra di Michelangelo Penso, una esposizione a metà fra scienza ed arte. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. L'artista Penso espone in questo periodo al Camec una grande installazione, dal titolo Cronòtopo. L'opera configura l'assetto dei pianeti del sistema solare, riproducendo proprio le frequenze che generano. Bartolini partirà proprio dalla recente scoperta della «voce dei pianeti», per spiegare l'esposizione e arricchirla di dettagli preziosi.

Le installazioni dell'artista veneziano sono nate proprio da una collaborazione scientifica in ambito universitario, nel caso specifico con l'ateneo di Genova. È un'emozione nuova, insolita, quella generata dal fatto di poter "ascoltare"

l'universo che parla, attraverso suoni. L'allestimento, curato da Leo Lecci, rimarrà in visione fino al 22 di marzo. L'iniziativa odierna fa parte dei "mercoledì del Camec", le visite guidate che si avvalgono di ospiti d'eccellenza. In questo caso si è puntato su Bartolini, un libero ricercatore che si interessa di ricerche nel campo delle energie rinnovabili, in particolare quella solare ma anche quella "blu", ricavabile dall'acqua del mare. È un divulgatore apprezzato per la sua versatilità. —



Le installazioni di Penso nelle sale del Camec